

Carbonia, 16 Dicembre 2006

“I minatori e le lotte sindacali nel dopoguerra”

Intervento di Angelo Cosseddu Segretario Generale Provinciale SPI CGIL del Sulcis Iglesiente.

Care compagne, cari compagni, amici e signori presenti, dato il breve tempo concessomi dalla Presidenza, cercherò di sintetizzare il mio intervento.

Inizio col dirvi che io non mi sento invitato ma parte attiva con l'AUSER, in quanto Segretario Generale Provinciale dello SPI CGIL Provinciale di questo importante e qualificato convegno al quale abbiamo contribuito sia con supporto politico che con risorse finanziarie.

Ringrazio e mi complimento con l'AUSER per l'impegno organizzativo e per l'ottimo risultato ottenuto.

La storia dei minatori e le lotte sindacali di questo territorio, hanno avuto grande rilevanza; molto si è detto e molto si è scritto per quanto riguarda quel periodo storico che io definisco “il primo capitolo”, che va dalla nascita delle miniere metallurgiche e carbonifere.

Per il comparto carbonifero il “1° Capitolo”, secondo me, ha fine col passaggio della Carbosulcis all'ENEL, avvenuto negli anni '70.

Questo periodo ha avuto grande risonanza nella storia per le grandi lotte dei minatori, per le perdite di vite umane, per la nascita del Sindacato e del primo sciopero della storia.

Questo tema è stato trattato anche da altre persone nei loro interventi e soprattutto Marco Grecu, Segretario Generale della Camera del Lavoro.

Io voglio ricordare che i testimoni di quel periodo sono ridotti ormai a pochi soggetti ed è necessario parlare del periodo che io definisco 2° Capitolo, che va dagli anni 70 fino ad oggi prima che scompaiano i testimoni diretti; considerato che tanto poco si è parlato di questo periodo, io ho scelto di parlarvene!

Col passaggio delle miniere di carbone all'ENEL che, non aveva una vocazione mineraria, e sotto il dominio del petrolio, ha sancito la morte delle miniere di carbone e la nascita di un nuovo polo industriale di Portovesme.

Il Sindacato, le forze sociali e la popolazione di questi territori non si sono rassegnati alla perdita definitiva del comparto minerario per le ripercussioni i carattere economico e sociale che ciò avrebbe prodotto nel territorio.

Le lotte per mantenere in vita la speranza di riattivare le miniere miravano ad impedire che l'ENEL chiudesse “l'ultima MINIERA” di Seruci e Nuraxi Figus.

Se ciò fosse accaduto avrebbe compromesso ogni possibilità per aprire un nuovo corso per la valorizzazione del carbone.

Le lotte che si fecero in quel periodo furono lotte strategiche e politiche verso la Regione perché si impegnasse per la nascita di un Ente Minerario Sardo che garantisse una ripresa produttiva della Miniera.

Erano gli inizi degli anni '70, l'ENEL voleva chiudere, a tutti i costi, le miniere e trasferire tutto il personale al settore elettrico; questo significava la chiusura totale delle miniere!!

L'azione del Sindacato trovò l'appoggio di tutte le forze sociali e politiche e degli stessi minatori che si sarebbero sacrificati a stare in miniera fino alla soluzione del problema.

I tempi politici per raggiungere l'obiettivo del Sindacato si dimostrarono abbastanza lunghi e fu questo un periodo ricco di avvenimenti e le lotte importanti che coinvolsero tutto il territorio.

Vi fu anche l'apporto significativo dei disoccupati che sostavano nei pressi della miniera chiedendo un posto di lavoro da minatori.

Ci furono anche avvenimenti negativi ma “umani”.

I minatori, dopo due anni di sacrifici di lavoro nel sottosuolo, vedevano che la soluzione del problema si allungava nel tempo; l'ENEL insisteva nel voler trasferire il personale ad un lavoro più leggero e all'aria aperta, e ciò cominciava a far breccia su alcuni gruppi di lavoratori col rischio di compromettere il raggiungimento del vero obiettivo.

Fortunatamente tutto andò a buon fine: nacque l'ENTE MINERARIO SARDO”, furono assunti i disoccupati e il rimanente personale fu trasferito al settore elettrico nel mese di Giugno 1978.

Anche questo periodo è degno di essere ricordato nella storia delle lotte dei minatori, lotte che continuarono con la CARBOSULCIS, e oggi grazie a quelle lotte si sono create le premesse per la ripresa della produzione e, con il progetto integrato CARBONE – GAS si apre un nuovo capitolo che inizia dal Gennaio 2007 e spero prosegua per almeno altri 35 anni di attività mineraria.

Concludo il mio breve intervento rifacendomi a quanto esposto da altre persone che in questo convegno hanno messo in luce anche un altro grande e importante problema che è collegato alle grandi lotte dei minatori.

Su questo tema Monsignor Tarcisio Pillolla ha citato alcune massime dei filosofi Socrate e Aristotele proprio per la difesa del rispetto della dignità del lavoro e dei lavoratori.

Io non vado così indietro nel tempo, ma ricordo che un nostro grande sindacalista, Luciano Lama, era solito fare un esempio su questo tema.

Lama diceva che per costruire una diga occorre per prima cosa un ingegnere altamente specializzato, capace di fare un progetto di così alta tecnologia e per ultimo il meno professionista, il manovale, che trasporta il calcestruzzo con la carriola. Non sono due lavoratori uguali; il primo per la sua alta specializzazione merita una vita agiata ma anche il manovale ha contribuito alla realizzazione dell'opera, anche se con un lavoro meno specialistico, ha diritto ad una vita dignitosa.

E' altamente ingiusto che nella Società odierna il primo affoghi nella ricchezza ed il secondo nella miseria!!

Il Sindacato si batte ancora oggi e si batterà sempre per il rispetto della dignità del lavoro e dei lavoratori!